



# Alcol, il Tar bocchia il ricorso sugli orari

## Confesercenti: «Non ci arrendiamo»

**E' LEGITTIMA** l'ordinanza firmata dal sindaco Sergio Cofferati il 28 novembre 2006, nota come 'coprifuoco alcolico', che vieta la vendita di alcol da asporto, ma anche lattine e contenitori di vetro dalle 22 alle 6 del mattino successivo. Lo ha deciso il Tar dell'Emilia-Romagna che ha respinto il ricorso presentato da Confesercenti e da 44 gestori di locali aperti nelle ore notturne. Ma Confesercenti sta già esaminando la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato «perché — come spiega il presidente dell'Associazione, Sergio Ferrari — siamo convinti che le nostre ragioni siano fondate. Resta la sorpresa e l'amarrezza per la decisione inaspettata del Tar: eravamo certi che non sarebbe andata così, ma non ci scoraggiamo dopo questo primo round». Quali sono i motivi adottati dai giudici del tribunale amministrativo che hanno dato ragione all'ordinanza comunale? Nella sentenza si citano «numerose proteste e segnalazioni di disturbo alla quiete pubblica, causato da affollamento e resse in ore notturne all'esterno di diversi esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande». Ma i giudici sottolineano anche un punto sollevato più volte dai residenti che non sopportano i locali aperti fino a tarda notte: in altre parole la «necessità» che lo svolgimento dell'attività imprenditoriale debba trovare un limite «nella tutela dei diritti che sono anch'essi costituzionalmente garantiti, come quello alla salute dei residenti».

**CONFESERCENTI** e i 44 gestori di esercizi pubblici avevano impugnato l'ordinanza anti alcol dopo una serie di incontri con l'am-

ministrazione, pressata da moltissimi residenti che non tolleravano gli schiamazzi notturni all'esterno dei locali dove si vendevano alcolici da asporto, ma anche sul fatto che il sindaco può fissare orari di apertura solo in ragione delle diverse caratteristiche delle zone e sulla base degli indirizzi espressi in Consiglio. E proprio su questo punto la sentenza del Tar smonta i capi d'accusa rivolti al Comune, come la mancanza di indirizzi del Consiglio comunale sugli orari, l'assenza di consultazione e di un confronto con le associazioni di categoria sul provvedimento, l'ipotesi di una volontà sanzionatoria dell'amministrazione e l'addebito (ritenuto inaccettabile da Confesercenti e dai gestori dei locali) per i comportamenti maleducati dei loro clienti. «Il ricorso — si legge nella sentenza del Tar — deve essere respinto in

**L'ASSESSORE  
Santandrea:  
«Il sindaco  
ha visto giusto»**

tutti i motivi dedotti». E a dare man forte al tribunale amministrativo («la proposta di ordinanza è stata reiteratamente discussa» con le associazioni, dicono i giudici) c'è la disciplina degli orari «che trova fondamento normativo — scrive il Tar — nel nuovo regolamento di polizia urbana approvato dal Consiglio comunale il 2 febbraio 2004, che vieta l'asporto di alcolici dalle 22 alle 6, e ai clienti di stazionare all'esterno del locale, mentre al commerciante viene chiesto di vigilare sul rispetto del divieto».

Il primo commento dell'assessore al Commercio, Cristina Santandrea, è ovviamente favorevole alla sentenza. «Il sindaco, firmando l'ordinanza, ha visto giusto — dice —. Cos'altro deve fare se non cercare di conciliare gli orari di vita dei cittadini con quelli di lavoro? E' proprio questo il senso del divieto».